Camerino, 21/11/2017

Relazione per la richiesta di gemellaggio

Stasera siamo di fronte ad un atto simbolico per la nostra città, ma pieno di contenuti: la sottoscrizione di un **Accordo di Gemellaggio** con la città di Premolo, un comune lombardo, in provincia di Bergamo, il cui nucleo abitato è situato a 625 metri di altitudine, che conta circa 1410 abitanti.

Ma perché proprio Premolo? Cercherò di spiegarlo con un po’ di cronologia di accadimenti ed avvenimenti.

Come data di inizio ‘simbolica’ si può considerare la fine del 2016, quando per la prima volta ci fu un contatto, potremmo dire “casuale”. Una domenica d’Avvento a Premolo, durante la S. Messa, Don Gianluca lanciò ai suoi parrocchiani la proposta per la realizzazione di progetti di solidarietà in occasione del Natale. Uno di questi si rivolgeva alle popolazioni colpite dal terremoto nell’Italia Centrale ed il contatto diretto era a Camerino, con Don Marco Gentilucci, parroco della Parrocchia di San Venanzio. L’idea che si fece strada a Premolo, era quella di una raccolta di denaro da consegnare personalmente per le necessità e le priorità che, solo chi come noi vive l’esperienza del terremoto, può indicare.

Un piccolo gruppo si organizzò e l’11 febbraio venne a Camerino per portare a destinazione il denaro raccolto con tanti piccoli gesti ed iniziative di generosità che avevano consentito un grande risultato. Il racconto dell’esperienza vissuta a Camerino da loro stessi è stato racchiuso nelle poche parole che seguono, parole che descrivono le sensazioni provate in occasione della visita alla nostra città martoriata.

Riferiscono gli abitanti di Premolo “testualmente” di aver provato:

“…DESOLAZIONE…” Camminare ai piedi delle imponenti mura lungo la salita verso il borgo, aveva fatto capire chiaramente quale fosse stata la distruzione anche lì. Un solo varco aperto per un breve tratto consentiva di attraversare l’unica piccola porzione agibile del borgo storico. Ed era proprio questa la condizione di case, palazzi, chiese, conventi, strade e vicoli: in piedi, apparentemente, ma completamente da ricostruire. Con il buio, solo i lampioni dell’illuminazione pubblica accesi, nessuno per strada e il silenzio. Finestre aperte senza luci all’interno delle case, abbandonate di corsa e lasciate così, come sospese in attesa del ritorno dei loro abitanti. Metteva angoscia guardarsi intorno, era un luogo spettrale.

“…MERAVIGLIA…” Ascoltando le parole degli abitanti si poteva immaginare la bellezza e il fascino di quei luoghi prima della distruzione.

“…AFFETTO…” Incontrare, la domenica mattina sotto un tendone per la Messa, la Comunità smembrata e ricollocata in mille diverse sistemazioni, ha fatto scattare quel senso di condivisione del dolore, della precarietà del vivere quotidiano, della fatica di rialzarsi, ma soprattutto il desiderio di dare di aiuto e sostegno.

E’ a quel punto che prese forma, per i nostri graditi ospiti, l’idea di fare qualcosa di concreto, con attività semplici ma dirette, con particolare riguardo ai bambini e ragazzi, ma anche alle persone anziane che più di tutti subiscono le conseguenze di eventi tragici che spezzano le comunità, allontanano gli affetti e distruggono i luoghi di aggregazione. Sono i più fragili perché temono di non poter mai più riprendersi la propria vita, i luoghi, i legami, la propria storia millenaria.

Quella che sto descrivendo è la traccia di un **GEMELLAGGIO** partito dal basso, sostenuto dai cittadini e solo da perfezionare a cura delle Istituzioni.

L’immediato coinvolgimento delle Associazioni di Premolo, già a partire dallo scorso dicembre, e lo straordinario impegno della popolazione ha reso possibile la prima vera esperienza di gemellaggio: l’accoglienza a Premolo di un gruppo di bambini e ragazzi che per una settimana sono stati ospiti di famiglie nelle quali hanno vissuto intensamente e con le quali hanno condiviso i momenti delle vita quotidiana, frequentando il Centro Ricreativo Estivo. Per fissare quei ricordi, Don Marco Gentilucci si esprimeva così al termine di quell’esperienza: “E’ proprio l’amicizia che ci fa aprire agli altri senza pregiudizi, che ci fa leggere la vita nei suoi aspetti positivi, che ci fa ripartire dal cuore. Anche per chi ci ha ospitato è stato così: ci ha aperto non solo la propria casa ma soprattutto il proprio cuore. Ci ha fatto sentire importanti, ci ha voluto bene. Un bene che ci aiuta a riprendere il cammino, un cammino di amicizia che senz’altro continuerà”. In quell’occasione Don Marco Gentilucci ha ricevuto il premio “burlapom d’oro, a chi si dona con gioia” del 2017 per il suo impegno con i ragazzi.

… E non ci sono più state pause, tanto che lo scambio è avvenuto nell’immediato quando, a fine luglio, un gruppo di ragazzi di Premolo ha vissuto la stessa esperienza a Camerino, vivendo momenti di gioia ma anche momenti di silenzio e tristezza tra le rovine.

Durante i mesi di vacanza estivi poi sono continuati i rapporti di singole famiglie di Premolo che spontaneamente sono stati in visita a Camerino ed altre di Camerino che sono state a Premolo.

E così due Comunità diverse per situazione geografica e storica, scoprono di non essere isolate e sole. Sperimentano proprio dal basso, nella maniera più diretta e semplice, un nuovo modo di vicinanza costruito sulle capacità delle famiglie e delle comunità intere di generare condivisione oltre i confini del proprio paese o della propria città attraverso un percorso di coinvolgimento concreto.

I cittadini di Premolo e le Associazioni hanno già intrapreso questo percorso. Hanno fatto capire che intendono sostenere la Comunità di Camerino fino in fondo e sperano che questa iniziativa possa rappresentare un esempio per le istituzioni e per altre Comunità. Non importa dove, non importa quando e come. E’ molto importante che questo avvenga perché questa è l’unica vera “globalizzazione”. Un insieme di persone ed azioni diverse che aiutano a migliorare ciascuno di noi e mettere da parte gli egoismi, creare legami, amicizia e camminare lungo lo stesso sentiero.

A sua volta la comunità di Camerino, i suoi cittadini, hanno accolto con entusiasmo gli sviluppi dell’incontro e della condivisione, non solo grati per quanto la comunità di Premolo ha già fatto nel momento in cui massima era la disperazione, ma consapevoli che anche dal dolore nascono grandi opportunità e tale consapevolezza è massimamente importante per Camerino che dovrà affrontare nei prossimi anni una impegnativa rinascita. Nel realizzare questi primi progetti non si è pensato solo all’oggi, ma si è cominciato a guardare al domani mettendo in cantiere idee semplici e diverse ma concrete, realizzando pienamente che è questa la strada per accrescere la conoscenza degli altri e per ricevere forse più di quanto si dà.

Non possiamo dimenticarci di questi lunghi mesi trascorsi a Camerino tra tante difficoltà, ma ancora ci sorprende come, quasi per caso, si sono potute incontrare le persone di due luoghi così diversi, che hanno scelto di camminare un poco insieme.

In una lettera, quale Sindaco di Camerino ho già auspicato che “……questo sodalizio possa essere portato avanti, anche formalizzato, magari attraverso un gemellaggio che potrà vederci ancora fianco a fianco. Non solo nell’aiuto, ma anche nella testimonianza di un percorso di ricostruzione che ci vedrà risorgere e poterci mostrare ancora in tutto il nostro splendore: quello di una comunità che non ha mai smesso di mostrarsi meravigliosa, ma anche quello di una città oggi ferita nelle strutture ma pronta ad affrontare con entusiasmo tutte le difficili sfide del futuro…”.

E che cos’è un gemellaggio, se non questo?

Un legame che si stabilisce per sviluppare relazioni sociali e culturali, principalmente. Per promuovere lo scambio di esperienze interculturali tra regioni diverse per usi e tradizioni, con scambio reciproco. Per unire la volontà comune di confrontarsi e crescere insieme. Per allargare le prospettive di ciascuno.

Le Amministrazioni Comunali di Premolo e Camerino fin da subito hanno condiviso tutti questi valori ed appoggiato tutte le iniziative succedutesi ed il gemellaggio è il risultato dei contatti e delle visite intercorse negli ultimi mesi.

Per concludere permettetemi alcune citazioni:

-Jean Bareth, padre del gemellaggio, era solito definirlo “strumento principe di edificazione della pace”.Il gemellaggio fra città permette lo scambio di conoscenze e la formazione di solidi rapporti di amicizia.

- “Conoscere per deliberare”: questa formula, cara a Luigi Einaudi e ricca di potenzialità operative, è applicabile ai più diversi settori dell’agire politico e quindi anche ai gemellaggi. La realizzazione di gemellaggi tra Comuni e tra città e le iniziative più ampie che li accompagnano non è solo un “fare”: Jacques Maritain direbbe che è anche un “agire”, cioè un operare per il bene futuro.